



Centro di Studi Liberali  
[www.studiliberali.it](http://www.studiliberali.it)

## **Gli artigiani ripartono e non assumono giovani** - Brescia Oggi - 13-01-13

[http://www.bresciaoggi.it/stories/Economia/453640\\_gli\\_artigiani\\_ripartono\\_e\\_non\\_assumono\\_giovani/](http://www.bresciaoggi.it/stories/Economia/453640_gli_artigiani_ripartono_e_non_assumono_giovani/)

*LAVORO. Indagine del Censis per la Cna su un campione di 450 aziende con meno di 50 addetti  
Secondo il 28% degli intervistati sono troppo pretenziosi sui compensi, mentre per l'83% la scuola non li prepara*

Ridimensionamenti, tagli al personale, difficoltà crescenti: la crisi ha messo a dura prova la tenuta delle imprese, soprattutto le piccole e medie, che per sopravvivere devono riorganizzarsi ricorrendo anche al taglio degli stipendi, come emerge da un'indagine Censis per la Cna su un campione di 450 aziende con meno di 50 addetti. Tra i problemi, spuntano anche aspetti positivi. Il 51,8% del campione segnala la crescita di uno spirito più collaborativo tra i dipendenti, impegnati a remare e sacrificarsi per un traguardo comune. Un'attitudine a «fare squadra» maggiore che in passato, nella consapevolezza che se si riesce a sfangarla, è meglio per tutti. Le pmi puntano sul loro core business, su quello che sanno fare meglio ma poco si incrociano con i giovani: solo una su 3, dice l'indagine, vuole assumere under 30, per la maggioranza l'età anagrafica in officina conta poco, il 15,1% preferisce gli ultratrentenni. I motivi? Per il 39,5%, Scarsa preparazione tecnica dei giovani; per il 28%, aspettative economiche troppo alte, per il 25,1%, difficoltà a sopportare la fatica del lavoro artigiano. La colpa, per il 76,6% delle Pmi intervistate sarebbe della scuola, che non sa preparare i ragazzi ai bisogni delle aziende. Tre aziende su quattro ritengono il sistema formativo italiano inadatto ai bisogni delle imprese. Una carenza, si legge nella nota di presentazione dello studio, rilevata soprattutto dalle imprese più strutturate, che al loro interno necessitano di maggiore diversificazione delle figure professionali. E, infatti, oltre l'83% delle aziende maggiori, quelle tra 20 e 49 addetti, esprime giudizio drasticamente negativo sui canali dell'istruzione. E se il 36,4% preferisce assumere italiani, più di metà riconosce agli stranieri la disponibilità a svolgere mansioni che gli italiani rifiutano. Il 46,8% delle pmi intervistate, negli anni della crisi si è ridimensionata, il 45,3 è in stagnazione. Solo l'8% è in ripresa dopo un periodo di difficoltà. Ma, dice il Censis, le imprese più piccole soffrono di più: quasi il 55% ha effettuato tagli. E sul fronte occupazionale sono dolori. Tra il 2007 e il 2012, secondo il campione, le pmi artigiane hanno tagliato oltre un quarto di addetti e tra gli occupati under 30 la flessione è del 52,8%. Tra le strategie per far fronte alla crisi, oltre ai tagli all'organico (anche se il 33% è riuscito ad assumere di nuovo), c'è il ricorso alla Cig (più di 1 su 4) e la riorganizzazione dei processi di lavoro. Il 17,1% ha ridotto l'orario di lavoro dei propri dipendenti, mentre un'impresa su 10 ne ha tagliato lo stipendio, ma solo il 7,9% non ha rinnovato i contratti a termine o di collaborazione. E se da un lato manca il lavoro, le imprese artigiane faticano ancora a trovare figure professionali adatte: oltre tre imprese su quattro negli ultimi cinque anni hanno avuto difficoltà a rintracciare sul mercato del lavoro i profili necessari. Una Pmi su quattro, poi ritiene che le professionalità tecniche di cui ha bisogno stiano scomparendo.